

IPT Project srl

Sede legale, Direzione e Uffici: via Uruguay, 20 - 35127 Padova - Tel. 049-870.16.16 - Email info@iptproject.it - www.iptproject.it



Committente:  LATTERIE VICENTINE S.C.A. Via S.Benedetto, 19 36050 Bressanvido, (VI)	Progetto: <p style="text-align: center;">Ampliamento stabilimento Bressanvido, (VI)</p>	Disegno n°: <p style="text-align: center;">EG.Rel.03</p>
--	---	--

Oggetto: <p style="text-align: center;">ELABORATI GENERALI</p> <p style="text-align: center;">RELAZIONE DEL PROGETTO DELLO SPAZIO APERTO</p>	Scala:
	Commessa: 2213
	File: 002.7

Revisione:	Data:	Descrizione:	Redazione:	Verifica:	Approvazione:
0	30/05/2023	Emissione	E. Gomiero	E. Gomiero	L. Tommasi

Il Committente:	Il Progettista:
-----------------	-----------------

INDICE

PREMESSE	3
PROCEDURE E PARERI PRECEDENTI ALL'ISTANZA	4
ANALISI DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO	5
IL PROGETTO DELLO SPAZIO APERTO	10
DATI RIASSUNTIVI I QUANTITATIVI	14
QUADRO DI RAFFRONTO CON I PRECEDENTI PROGETTI	15
CONCLUSIONI	16

PREMESSE

La presente relazione ha lo scopo di illustrare le opere di mitigazione progettate l'ampliamento dello stabilimento delle Latterie Vicentine nel Comune di Bressanvido. Tali misure si rendono necessarie al fine di limitare i possibili impatti che la costruzione potrebbe riversare sul territorio vista la tangenza alla zona agricola.








L'intervento consiste nella nuova costruzione, in ampliamento all'esistente, di 8.600 mq di superficie coperta funzionale all'incremento della produttività del sito: si prevede l'inserimento di un nuovo caseificio per la produzione del Grana Padano in grado di produrre circa 300 forme/giorno, ovvero 100.000 forme/anno.

L'ampliamento si sviluppa su aree urbanisticamente destinate e conformi, soggette ad accordo pubblico privato ex art. 6 LR 11/2004 sottoscritto dalle Latterie Vicentine e il Comune di Bressanvido.

Dall'estratto dello strumento urbanistico comunale (Piano degli Interventi) aggiornato nel 2022 si evince che l'area interessata dalla trasformazione edilizia è classificata come:

ZTO D2 zona agro-industriale



	Fascia rispetto depuratore - articolo 50 N.T.O.
	Rispetto risorgive fascia primaria - articolo 50 N.T.O.
	Rispetto risorgive fascia secondaria - articolo 50 N.T.O.
	Delimitazione dei Centri Abitati - articolo 50 N.T.O.
	Stazione Radio Base - articolo 50 N.T.O.
	

Sempre dalla lettura della cartografia, le zone limitrofe allo stabilimento oggetto di ampliamento sono classificate in ZTO **E zona agricola** (in verde chiaro). Esse dovranno essere debitamente preservate sia dal punto di vista ambientale sia visivo-percettivo.

PROCEDURE E PARERI PRECEDENTI ALL'ISTANZA

L'ampliamento dello stabilimento esistente, e la conseguente volontà di implementare il processo produttivo con la filiera del Grana Padano, si fa presente nei primi decenni del 2000. I progetti si susseguono con modifiche e pause fino al 2022, anno in cui le Latterie Vicentine possono veder concretizzarsi tale intervento. La progettazione ha perciò tenuto conto delle innovazioni e delle moderne tecnologie sviluppate tra il 2010 e il 2022 oltre a far proprie alcune prescrizioni e studi effettuati negli anni. In particolare, si fa riferimento alla Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1/12 rilasciata dalla Provincia di Vicenza e alla nota riferita al tema **Paesaggio/impatto visivo**:

“In riferimento al potenziale impatto visivo provocato dall'azienda nello scenario attuale si evidenzia che:

- lo stabilimento conta una presenza centenaria in un territorio ancora oggi ad uso esclusivamente agricolo e a bassa densità di abitazioni;
- all'interno dell'area del lotto in cui viene svolta l'attività produttiva non sono presenti strutture di altezza significativa e inoltre le strutture presenti non sono caratterizzate da colorazioni tali da rappresentare forti elementi di contrasto con gli altri elementi del territorio circostante;
- il territorio su cui l'impianto è esclusivamente pianeggiante, pertanto non ci sono punti di vista sopraelevati dai quali la visibilità dell'impianto potrebbe risultare favorita.

Nello scenario futuro le strutture edilizie aggiuntive che verranno costruite saranno:

- l'edificio per il caseificio del Grana, per il caseificio dei freschi e per la piattaforma di distribuzione;
- l'ampliamento della vasca di depurazione;
- la nuova palazzina uffici.

L'edificio per il caseificio del Grana, per il caseificio dei freschi e per la piattaforma di distribuzione sarà collocato nella porzione a nord-est del lotto; avrà altezza identica rispetto all'esistente Caseificio dell'Asiago (10 mt), costituendo di fatto un prolungamento dello stesso in direzione nord. La sua collocazione nella posizione a nord-est del lotto fa sì che esso risulterà difficilmente visibile dalla strada di accesso (via S. Benedetto), perché risulterà schermato sia dall'attuale edificio dell'Asiago (visuale da sud), sia da una striscia alberata collocata lungo il lato est del lotto (visuale da sud-est). Altri possibili punti di vista sono quelli rappresentati dalle abitazioni a circa 200 mt ad ovest rispetto allo stabilimento, posizionate lungo la direttrice della SP53 (via Rovegliara); anche in questo caso il nuovo edificio risulterà parzialmente schermato dalle attuali strutture esistenti (reparto concentrazioni siero e impianto di depurazione); si osserva poi che tali punti di vista non godono, nella direzione delle strutture di progetto, di visuali di particolare interesse e che (come già ricordato) il nuovo edificio avrà un'altezza modesta. Tutto ciò considerato non si ritiene significativo l'impatto dai punti di osservazione posti nei territori ad ovest.

I territori a nord sono occupati prevalentemente da campagna e per i primi ricettori in questa direzione (a circa 250 metri) l'intervento non risulterà particolarmente impattante in quanto il nuovo edificio si collocherà tra i ricettori e il fabbricato esistente, non andando quindi a coprire nessun eventuale elemento di paesaggio che non sia già coperto nello scenario attuale. Anche in questo caso si giudica l'impatto come non significativo.

Per quanto riguarda l'ampliamento della vasca di depurazione si ritiene che l'impatto visivo sarà trascurabile, in quanto trattasi di una struttura di ampiezza limitata che risulterà inserita in un sistema di strutture simili già esistenti, inoltre non presenterà un'altezza diversa rispetto alle vasche adiacenti.

La nuova palazzina uffici sarà collocata nella porzione sud-ovest del lotto (porzione attualmente non occupata da altre strutture); la palazzina risulterà quindi visibile principalmente dalla via di accesso (via San Benedetto). La palazzina avrà un'altezza di 10 metri, sarà inserita all'interno di un'area riqualificata, attrezzata a verde e a parcheggi (che saranno ad uso pubblico e per i quali è previsto un sistema di illuminazione a led). Anche in questo caso nel territorio (e in particolare dalla visuale dei possibili ricettori interessati dalla nuova palazzina uffici) non sono presenti elementi di particolare pregio o interesse visivo; pertanto, considerate anche le dimensioni della palazzina e gli interventi di riqualificazione dell'area, non si ritiene che l'intervento possa provocare un impatto visivo significativo.

Si evidenzia infine che gli interventi di sistemazione delle superfici a verde e le piantumazioni a perimetro dello stabilimento previste nello scenario futuro contribuiranno in generale a mitigare l'impatto visivo delle opere.

In conclusione, alla luce di quanto detto, si ritiene per le opere di progetto che l'impatto visivo sia da ritenersi accettabile.”

Altresì, si riporta la prescrizione n. 6):

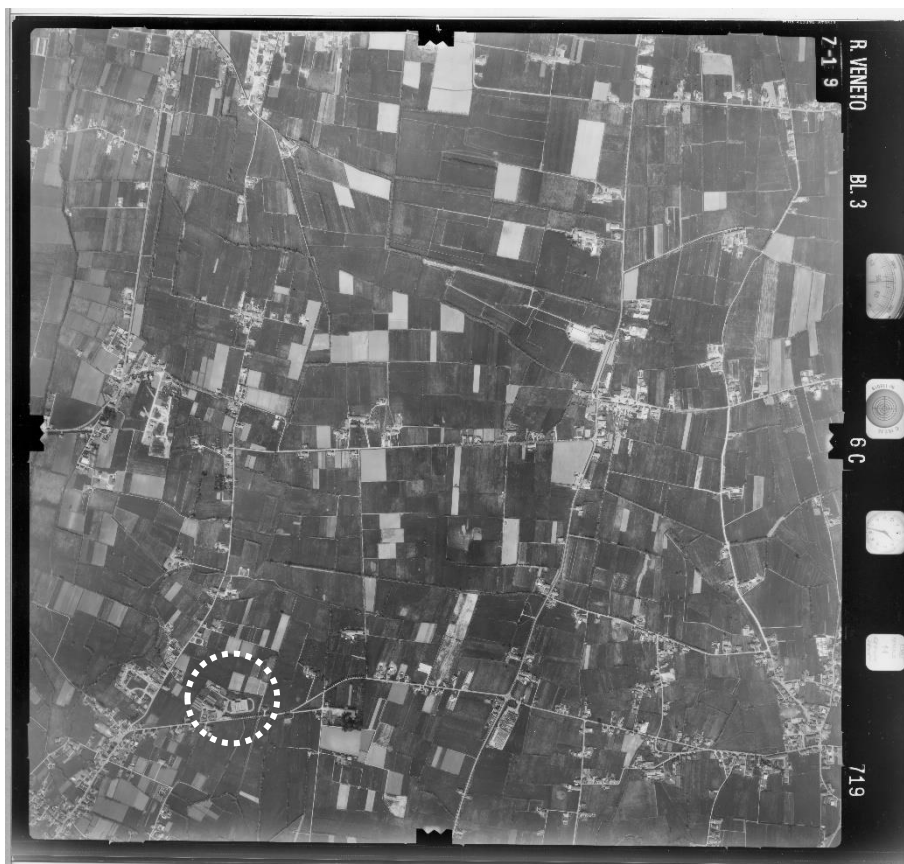
“Come da previsione degli strumenti urbanistici il verde privato deve essere sistemato a verde alberato; la scelta delle essenze arboree dovrà essere mirata a quelle autoctone. Nei termini di 90 giorni dal ricevimento del provvedimento di compatibilità ambientale la ditta dovrà comunque presentare per la sistemazione a verde apposita progettazione, facendo riferimento al Prontuario tecnico per l'impianto della LR 13/2003.

In assenza di diverse determinazioni da parte di questa amministrazione la proposta si intenderà accolta. La messa a dimora dovrà essere completata nell'autunno successivo alla conclusione dell'intervento edilizio e dovrà essere oggetto di sistematica manutenzione per mantenere gli effetti mitigativi.”

In forza del parere tecnico e delle prescrizioni ivi contenute, il progetto nella versione attuale ha analizzato le tematiche percettive e sviluppato un sistema dello spazio esterno declinato alla differente conformazione dei corpi di fabbrica dell'ampliamento ed aree a verde.

ANALISI DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO

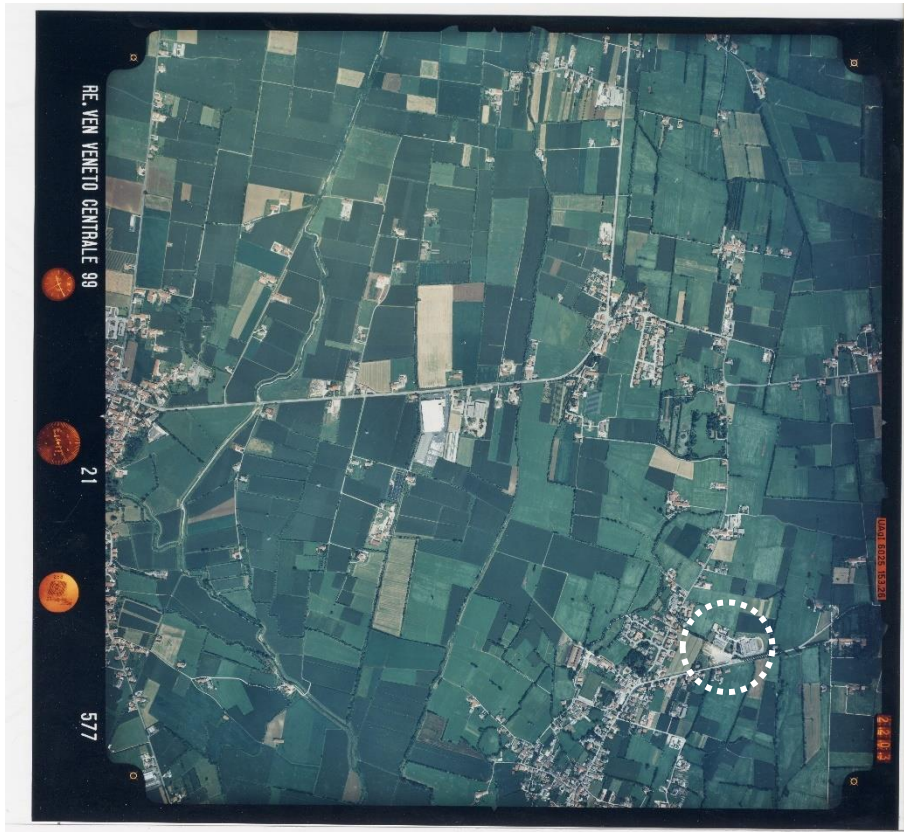
Lo stabilimento delle Latterie Vicentine è collocato ad est del centro di Bressanvido, lungo la via S. Benedetto, viabilità che collega il centro con il Comune di Pozzoleone e la località Camazzole del Comune di Carmignano di Brenta.



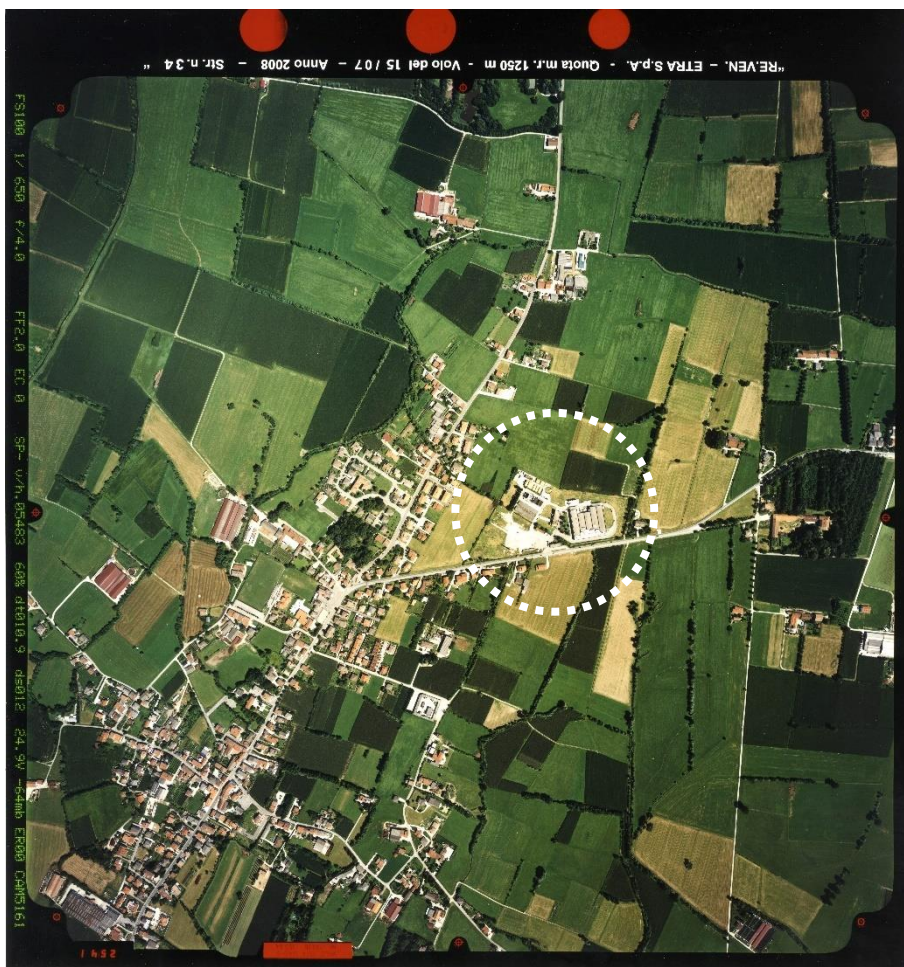
1981 Reven 06C_719



1990 Reven 12B_052



1999 Veneto 21_577



2008 Padova 34_2541

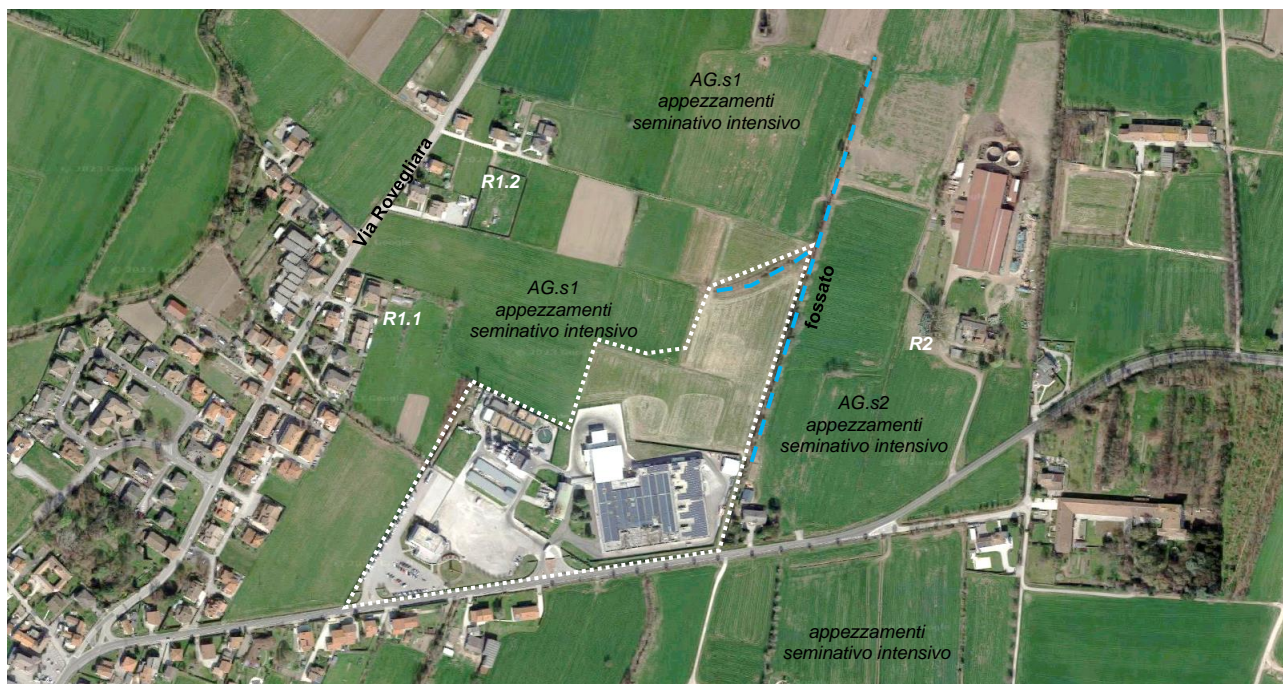
Dai fotogrammi disponibili dei voli aerei dal 1981 ad oggi si può evincere come lo stabilimento e il contesto paesaggistico non ha subito mutamenti rilevanti.



Nei focus soprastanti possiamo notare come lo stabilimento esistente abbia subito lievi cambiamenti, sia demolizioni sia aggiunte necessari all'adeguamento normativo e legati al mutare delle esigenze del processo produttivo che ha comportato la realizzazione di dotazioni impiantistiche e locali dedicati. Anche il paesaggio circostante non è mutato se non per una intensificazione di costruzioni di natura residenziale verso ovest (lungo via Rovegliara).

I campi agricoli sono costituiti da medi appezzamenti di terreno destinati a seminativo intensivo dalle diverse giaciture di sesto di semina. La suddivisione dei campi è totalmente priva degli originari elementi arborei che contribuivano alla definizione di confini.

Il sistema di baulatura dei campi determina la presenza di piccoli scoli funzionali al drenaggio dell'acqua senza che ciò possa concretizzarsi in una vera e propria rete idrografica di rilievo: essa può mutare al variare del tipo ed estensione delle semine. Il fosso invece ad est dello stabilimento rappresenta un bacino idrografico afferente al sistema delle rogge. Quest'ultimo elemento idrografico ha mantenuto solo parzialmente la tipica vegetazione ripariale.



L'ampliamento dello stabilimento produttivo, possibile dalla pianificazione comunale e attraverso la procedura SUAP ai sensi dell'art. 3 della LR 55/2012 per deroga ad alcuni parametri urbanistici, non prescinde dall'attenzione verso il contesto. Quest'ultimo, anche se fortemente modificato dalla mano dell'uomo in tutti i suoi aspetti (edificatori, regimentazione delle acque, naturale ed agraria) va preservato, come vanno tutelati i "recettori" ovvero gli elementi sensibili che potrebbero subire danni o limitazioni dall'attuazione dell'intervento.

I ricettori rilevabili sono quindi:

- R1.1/R1.2 abitazioni a nord-ovest, lungo via Rovegliara, delle Latterie Vicentine;
- R2 abitazione/azienda ad est delle Latterie Vicentine;
- AG.s1 terreni agricoli a nord-ovest delle Latterie Vicentine;
- AG.s2 terreni agricoli ad est delle Latterie Vicentine.

Il progetto di mitigazione mira alla risoluzione delle criticità sia paesaggistiche, sia percettivo-visivo che ambientali in funzione dei ricettori e delle emergenze del luogo.

Paesaggio

- ricomposizione e rafforzamento del sistema idrografico presente attraverso la piantumazione di alberi nel bacino di laminazione e l'implementazione della vegetazione ripariale lungo le rive del fossato;
- creazione di fasce tampone boscate ai bordi dell'edificato, verso la zona agricola;
- creazione di una zona boscata con alberi tipici del bosco planiziale, con sesto di impianto a memoria delle opere di bonifica agraria operata dai benedettini;
- creazione di un *limes* tra una zona antropizzata minerale (ampliamento stabilimento) e una zona antropizzata naturale (campi agricoli).



Percezione - visibilità

- mitigazione dell'impatto visivo del corpo di fabbrica dell'ampliamento verso i ricettori più prossimi (abitazioni lungo via Rovegliana);
- creazione di un *limes* tra una zona antropizzata minerale (ampliamento stabilimento) e una zona antropizzata naturale (campi agricoli).



Ambientale

- attenuazione dell'effetto isola di calore, per quanto possibile, in corrispondenza delle aree impermeabilizzate al fine di abbattere la temperatura al suolo e dell'aria circostante;
- parziale compensazione della CO₂ derivante dall'aumento di suolo impermeabile.



Di seguito illustreremo gli approcci e le azioni messe in campo per la possibile risoluzione delle varie tematiche. Si rimanda alla tavola:

A.18 PROGETTO DELLO SPAZIO APERTO

per una individuazione grafica del progetto e delle speci previste.

IL PROGETTO DELLO SPAZIO APERTO

L'area occupata dallo stabilimento delle Latterie Vicentine ha un'estensione di:
51.414,00 mq












L'area sulla quale si svilupperà il progetto dell'ampliamento occupa una superficie di:
18.550,00 mq

Il progetto interessa inoltre un'area da dedicare a parcheggio esclusa dall'ampliamento per:
2.453,00 mq

La proprietà metterà a disposizione ulteriori aree per la mitigazione pari a:
13.000,00 mq



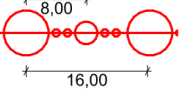









Legenda

-  Limite di proprietà
-  Limite di intervento
-  Limite ZTO - D2 agroindustria / E1 agricolo
- Speci esistenti
-  Speci arbustive
-  Speci arbustive
-  Siepi
- Speci di Progetto
-  Filari composti
-  Filari
-  Ornamentali
-  Macchia
-  Siepi

Filari composti

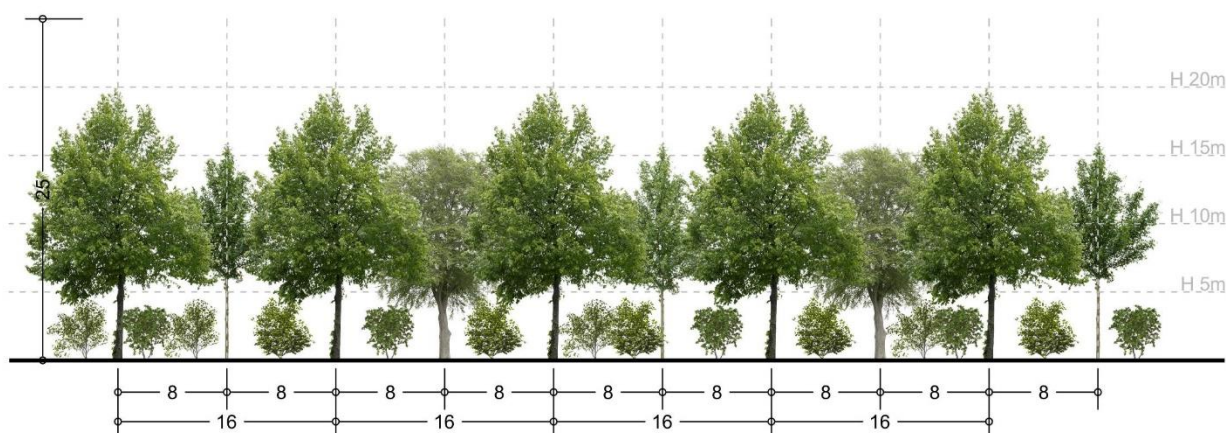
Sulle rive del fossato ad est dello stabilimento e lungo il confine sono previsti filari con sesto di impianto composto da diverse speci. Si alternano la *Tilia Cordata*, il *Carpinus betulus*, l'*Acer campestre* e speci arbustive come la *Rhamnus fragula*, il *Cornus sanguinea* e il *Viburnum opulus*.

I° grandezza					
II° grandezza					
Arbusti					
		<i>Acer campestre</i> Acero campestre H 15/20 m	<i>Carpinus betulus</i> Carpino bianco H 15/20m		
		<i>Rhamnus fragula</i> Frangola H max 5m	<i>Cornus sanguinea</i> Sanguinella H max 5m	<i>Viburnum opulus</i> Palla di neve H max 5m	

L'impianto permette una schermatura su tutta l'altezza dello sviluppo vegetativo e allo stesso tempo ha la capacità di creare un effetto cortina che mitiga l'impatto visivo che l'ampliamento potrebbe generare. I filari composti riprendono la tipica sistemazione veneta della piantata boscata che aveva l'utilità di definire confini e limiti tra i fondi.

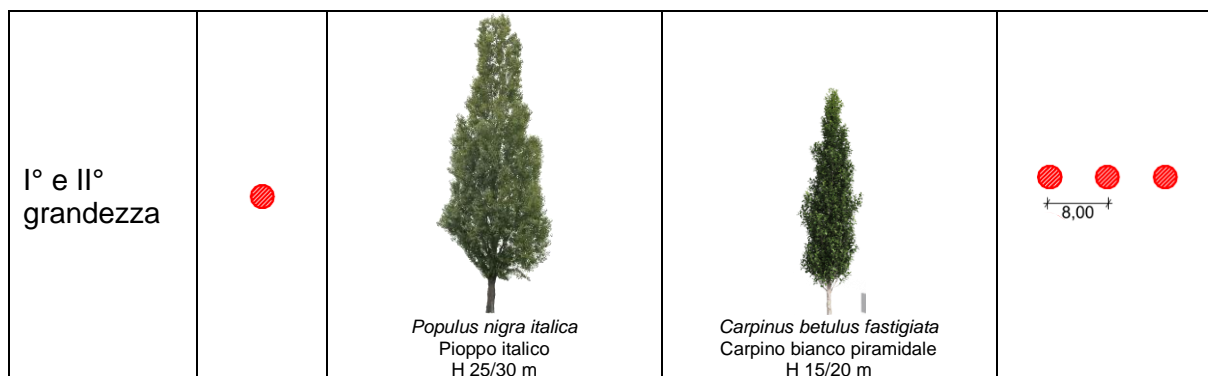
Le speci arbustive doneranno una mixité di colorazioni in quanto il *Conus sanguinea*, con la sua fioritura bianca e profumata da maggio a giugno attirerà numerosi speci impollinatori (infatti è definita come pianta mellifera). Da agosto a settembre la stagione fruttifera attirerà gli uccelli. Infine, in autunno le foglie prima della caduta si tingeranno di rosso acceso. In inverno spiccheranno i tipici rami color rosso aranciato.

Il *Viburnum opulus* invece con la sua abbondante fioritura bianca raccolta in "sfere" in primavera si contrapporrà alla formazione fruttifera a grappoli sempre in color rosso acceso.



Filari

Nell'area di proprietà, esterna alle zone a destinazione industriale, a rafforzamento del sistema di mascheramento dei filari composti si prevedono filari a sesto di impianto costante in *Populus nigra italica* e *Carpinus betulus fastigiata* il cui portamento si sviluppa in altezza.

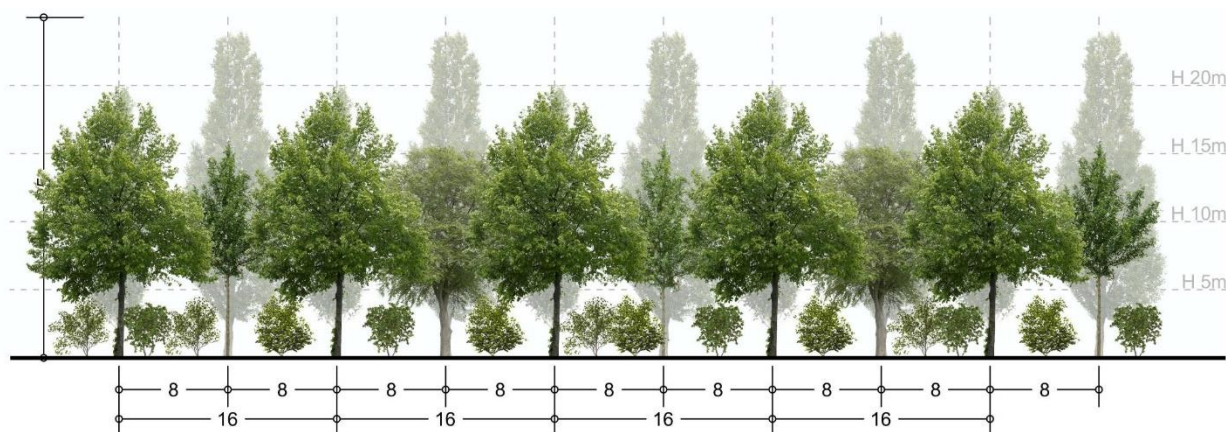


Oltre ad una massiccia schermatura in altezza i filari composti riprendono la tipica sistemazione veneta della piantata boscata conformandola a “bosco”, quale riserva di legname tenero diffusa nelle zone a possibile ristagno d’acqua.



Filari composti + Filari

Nei punti più critici i due sistemi sono perciò binati in maniera tale da aumentare al massimo l’effetto mascheramento e allo stesso tempo dare profondità al sistema vegetazionale. L’effetto “muro” o “barriera” è infatti un elemento non riscontrabile nella sistemazione agraria tipicamente veneta e ha l’effetto di “stroncare” la prospettiva.






I sistemi alberati e arborei così previsti riusciranno ad arrivare a completa maturazione in circa 15 anni. Sono state infatti scelte speci autoctone, che ben si adattano ai climi temperati con grandi sbalzi termici oltre che caratterizzati da periodi di siccità alternati a periodi di forti piogge.

Macchia

Nell'area deputata alla mitigazione ambientale ed idraulica, dove troviamo filari e filari composti con sesto di impianto della medesima giacitura delle baulature del campo attualmente a seminativo, sono state previste ulteriori alberature di I° grandezza.

Tali alberature avranno la funzione di rompere la geometria e la serialità delle piantate boscate e vanno a rafforzare la vegetazione dello scolo che taglia diagonalmente il lotto. Gli alberi previsti sono il *Fraxinus excelsior* e l'*Alnus glutinosa*




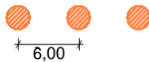
I° grandezza		 <i>Fraxinus excelsior</i> Frassino maggiore H 40m	 <i>Alnus glutinosa</i> Ontano nero H 25m	//
--------------	---	--	--	----

Queste due specie sono alberi che possono raggiungere anche altezze considerevoli e sono tra le più diffuse in tutta la penisola.

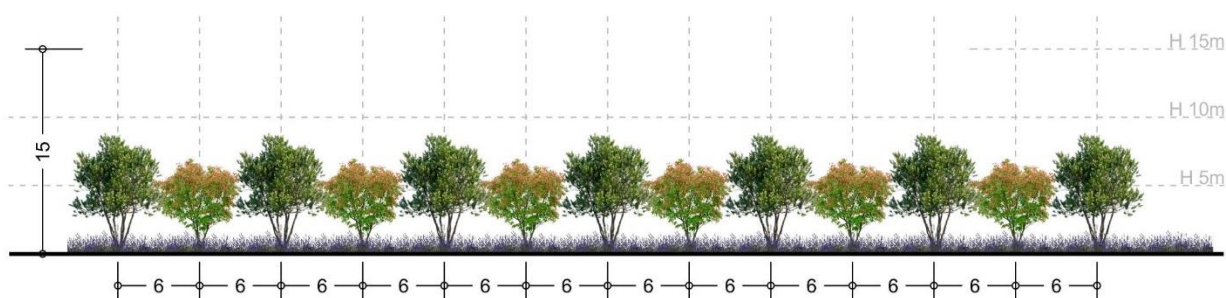
Soprattutto l'*Alnus glutinosa* è una specie igrofila e perciò un elemento tipico della vegetazione riparia, insieme ai salici. Grazie alle proprie caratteristiche ecobotaniche l'*Alnus glutinosa* ha la capacità di arricchire il suolo di azoto sul quale insistono le sue radici.

Ornamentale

Nelle aree destinate a parcheggio a standard e in corrispondenza dell'ingresso dell'ampliamento sono previsti alberi di III° grandezza come il *Laurus nobilis* e il *Cornus mas* il cui portamento, se controllato nei primi anni di vita, sviluppa una chioma fitta. Soprattutto l'alloro, essendo un sempreverde dall'intenso profumo, ben mitiga i piazzali e le aree esposte al soleggiamento. La caduta limitata di foglie evita lo sporco delle caditoie delle reti delle acque.

III° grandezza		 <i>Laurus nobilis</i> Alloro H 10/5 m	 <i>Cornus mas</i> Corniolo H 5m	
----------------	---	--	---	---

Tali specie ben si adattano alla crescita in aiuole, anche di limitate dimensioni, contornate da cordoli senza provocare danneggiamenti. A riempimento si prevede tappezzante in lavanda.



DATI RIASSUNTIVI I QUANTITATIVI

Il progetto esposto ha indagato gli aspetti paesaggistici, ambientali e percettivi dello spazio aperto e delle relazioni da esso instaurato con il contesto. Di seguito si riassumono i numeri e le quantità di alberi che la proprietà si impegna a piantare al fine di ottemperare quanto richiesto e già ottemperato in sede di VIA per quanto riguarda le quantità.

Stabilimento		
Ornamentali parcheggio	39 alberi	III° grandezza
Ornamentali ingresso	3 alberi	III° grandezza
Macchia bacino di laminazione	7 alberi	I° grandezza
Filari	15 alberi	I° grandezza
	15 alberi	II° grandezza
Filari composti	23 alberi	I° grandezza
	20 alberi	II° grandezza
	78 arbusti	arbusti

Fossato		
Filari composti	9 alberi	I° grandezza
	8 alberi	II° grandezza
	34 arbusti	arbusti

Area di mitigazione		
Macchia	37 alberi	I° grandezza
Filari	76 alberi	I° grandezza
	76 alberi	II° grandezza
Filari composti	9 alberi	I° grandezza
	9 alberi	II° grandezza
	36 arbusti	arbusti

Il progetto agrognomico prevede quindi un totale di 346 alberi e 148 arbusti.

Alberi I° grandezza	
Stabilimento	45 alberi
Fossato	9 alberi
Area di mitigazione	122 alberi
	176 alberi totali

Alberi II° grandezza	
Stabilimento	35 alberi
Fossato	8 alberi
Area di mitigazione	85 alberi
	128 alberi totali

Alberi III° grandezza	
Stabilimento	42 alberi
	42 alberi totali

Arbusti	
Stabilimento	78 arbusti
Fossato	34 arbusti
Area di mitigazione	36 arbusti
	148 arbusti totali

QUADRO DI RAFFRONTO CON I PRECEDENTI PROGETTI

Il progetto sottoposto a AIA nel 2012 è stato aggiornato in funzione sia del layout dell'ampliamento dello stabilimento ma soprattutto in virtù delle scelte circa il sistema percettivo dello spazio aperto rispetto al contesto. Si riporta una tabella sinottica delle modifiche fatte e della motivazione progettuale rispetto allo studio precedente:

Alberi I° grandezza			
	Progetto 2012	Progetto 2023	Note
<i>Alnus glutinosa</i>	55		confermato
<i>Fraxinus excelsior</i>	33		confermato
<i>Populus alba</i>	88	--	Il Pioppo bianco ma un apparato radicale molto sviluppato (raggio fino a 20m) le quali potrebbero compromettere le altre speci previste
<i>Populus nigra italica</i>	--		
<i>Quercus robur</i>	72	--	La Farnia è un albero dalla crescita molto lenta e nel caso in esame si sono preferisce speci a rapida crescita per un effetto mitigativo nel breve periodo
<i>Tilia Cordata</i>	--		Il Tiglio selvatico è uno degli alberi più rappresentativi del paesaggio veneto
	248	176	

Alberi II° grandezza			
	Progetto 2012	Progetto 2023	Note
<i>Acer campestre</i>	--	20	La scelta di introdurre queste speci è dovuto al fatto di dover lasciare agli alberi i dovuti spazi evitando effetti di ombreggiamento
<i>Carpinus betulus</i>	--	17	
<i>Carpinus betulus fast.</i>	--	91	
	--	128	

Alberi III° grandezza			
	Progetto 2012	Progetto 2023	Note
<i>Cornus mas</i>	--	21	Sono state previste speci di limitata altezza consoni agli spazi a disposizione
<i>Laurus nobilis</i>	--	21	
	--	42	

TOTALI ALBERI			
	Progetto 2012	Progetto 2023	Note
	248	346	+98 alberi

Arbusti			
	Progetto 2012	Progetto 2023	Note
<i>Cornus sanguinea</i>	24	50	confermato
<i>Rhamnus cathartica</i>	92	--	Variazione dallo Spino cervino alla Frangola in quanto il primo è provvisto di spine
<i>Rhamnus fragula</i>	--	48	
<i>Sambucus nigra</i>	26	--	Sostituito il Sambuco comune con Palla di neve in quanto il primo è una specie velenosa
<i>Viburnum opulus</i>	--	50	
	142	148	+6 arbusti

CONCLUSIONI

Possiamo quindi affermare che a fronte di un primo progetto che prevedeva 248 alberi di sola I° grandezza e 142 arbusti, il presente progetto invece, aumenta la diversità delle speci con:

176 alberi di I° grandezza
128 alberi di II° grandezza
42 alberi di III° grandezza
oltre a
148 arbusti

Aumentando quindi di 98 unità gli alberi e di 6 unità gli arbusti.

Padova, maggio 2023

Arch. Elena Gomiero

